

# Verso l'agenda del Paese

Le proposte dell'Alleanza per le  
Transizioni Giuste

Per immaginare risposte concrete,  
influenzare decisioni e favorire scambi



# Introduzione

Cos'è stata l'Alleanza in numeri e appuntamenti?  
Quattro anni di analisi e confronti, per prendere posizione e fare proposte

Comune di Bologna, ARCI e Fondazione Feltrinelli con l'Alleanza Transizioni Giuste non hanno semplicemente deciso di raccontare buone pratiche, ma costruito una piattaforma per **partire dal ciò che funziona a livello locale** e contribuire alla costruzione di politiche nazionali più efficaci e più giuste.

L'idea fondativa è semplice: **le soluzioni esistono già**, spesso nei quartieri, nei comuni di provincia, nelle scuole, nelle case di comunità, nei centri culturali, nelle reti civiche.

Al termine di 3 anni di incontri, laboratori, conferenza, emergono diverse proposte che in questo report intendiamo valorizzare.



# Introduzione

Cos'è stata l'Alleanza in numeri e appuntamenti?  
Quattro anni di analisi e confronti, per prendere  
posizione e fare proposte

**Occorre rendere visibili, connettere e rafforzare** ciò che funziona nei territori: l'Alleanza per le Transizioni Giuste è nata proprio da questa consapevolezza, per **ribaltare i tradizionali approcci** risultato troppo spesso inefficaci.

Puntando su valori condivisi, con un linguaggio comune e accessibile, l'obiettivo è comunicare in modo più efficace, per **coinvolgere una maggioranza di persone che spesso guarda al cambiamento con sfiducia**.

A partire dal patrimonio di esperienze raccolto tra il 2023 e il 2026, l'Alleanza conclude questo un percorso collettivo formulando **proposte di rottura**, pensate per offrire un indirizzo e una guida a chi sarà chiamato a disegnare le politiche del futuro. Unendo dimensione locale e nazionale, valorizzando il potenziale delle esperienze territoriali.



# La storia della nostra Alleanza

**2023**

Con il primo Forum delle Transizioni Giuste prende forma una comunità nazionale: una due giorni con gruppi di lavoro, seminari e una grande assemblea dedicata a chi lavora quotidianamente sui temi del clima, del lavoro, delle disuguaglianze, della partecipazione, della rigenerazione delle città, piccole e grandi, dell'educazione e dell'innovazione sociale.

[[Report del primo forum](#)]

**2024**

L'Alleanza si struttura formalmente con un Protocollo tra Comune di Bologna, ARCI e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e si amplia coinvolgendo organizzazioni nazionali, ONG, centri di ricerca, reti civiche e amministrazioni pubbliche: organizzazioni molto diverse, ma con in comune l'idea di creare una all'alleanza concreta e utile a chi lavora in prima linea nei territori. Prendono avvio diversi percorsi tematici, veri e propri laboratori di politiche pubbliche dedicati a temi sentiti dai territori e dalle città: [città 30](#), [amministrazione condivisa](#), [disuguaglianze e nuovi modelli sociali](#), [piccole e medie città](#), [neutralità climatica 2030](#), [fake news e odio in rete](#)

**2024-2025**

La seconda edizione del Forum delle Transizioni Giuste rappresenta un salto di scala. Per quattro giorni organizzazioni nazionali, amministratori locali, ricercatori, movimenti, associazioni e professionisti provenienti da tutta Italia si incontrano su temi trasversali: l'Alleanza, diventata uno strumento concreto, per connettere chi opera in prima linea e innova a livello locale, attraverso un legame permanente con la dimensione nazionale.

[[Report del secondo forum](#)]



**Nel 2025 è stato pubblicato il libro "Città possibile. Idee e pratiche per una politica urbana trasformativa" edito dalla Fondazione Feltrinelli.**

**Un manifesto e un archivio di opzioni a supporto e come sintesi dei diversi incontri: per dimostrare come un'alternativa all'attuale modello di sviluppo esista già.**

Il volume si articola in due sezioni tematiche con prefazione di Ada Colau, introduzione di Massimiliano Tarantino e postfazione di Matteo Lepore.

La prima sezione analizza il contesto e gli strumenti di governance necessari per affrontare i cambiamenti attuali con focus su

de-globalizzazione e la geopolitica (Andrea Filippetti), le nuove politiche sociali per le transizioni verde e digitale (Marcello Natili), l'uso strategico dei dati (Ilaria Giuliani), l'impatto della partecipazione civica nel design urbano (Walter Massa) e le dinamiche urbane (Gaetano Manfredi). Dalla rete dell'Alleanza, un testo sui contesti urbani di piccole e medie dimensioni.

La seconda sezione cala l'analisi in ambiti operativi affrontando le sfide della mobilità sostenibile e inclusiva (Paola Pucci), i nuovi paradigmi dell'economia di prossimità (Luca Tricarico e Pierre Hausemer), l'accessibilità a un'energia pulita tramite le Comunità Energetiche Rinnovabili (Lorenzo De Vidovich), la gestione di un turismo sostenibile (Teresa Agovino), l'evoluzione delle food policy (Nunzia Borrelli) e lo sviluppo di nuovi luoghi per l'innovazione urbana (Ezio Micelli ed Eleonora Righetto).



# La terza edizione del Forum

2026

L'edizione 2026 del Forum è arricchita dalla nuova sinergia con ALI - Lega delle Autonomie Locali, una comunità di amministratori da tutto il paese, all'interno del festival dei Portici, con un'offerta culturale popolare e diversificata:

Il Forum diventa occasione per promuovere proposte verso un pubblico allargato: una fabbrica delle idee, una piattaforma per immaginare, connettere e supportare in modalità più inclusive rispetto a quanto realizzato nei primi due anni di attività.

L'Alleanza compie un passo di grande realismo e supera la narrazione delle 'transizioni', processi fin troppo lineari, per accogliere la consapevolezza di vivere un "tempo di rottura necessaria", nel quale prendere con forza le distanze dalle cause che indeboliscono sistemi produttivi e istituzioni, mettono in crisi il patto tra le generazioni e la nostra stessa capacità collettiva di immaginare un'alternativa.

Emerge con chiarezza l'esigenza di un radicale cambio di prospettiva, ponendo al centro lo spazio in cui queste crisi si misurano quotidianamente: la città.



## La terza edizione

Non bastano più semplici correttivi o tanti buoni progetti territoriali disconnessi tra loro, serve un'azione fondata su esperienze radicate nella vita reale della città, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e tra i giovani che li abitano, perché ogni vera trasformazione richiede scelte radicali, priorità pubbliche nette e l'inevitabile attraversamento del conflitto, per arrivare a soluzioni condivise e praticabili che siano a vantaggio della maggioranza delle persone, non per pochi .

## La voce dei fondatori: Comune di Bologna



**Matteo Lepore**

Sindaco del Comune di Bologna

«Di fronte a un'agenda nazionale che ignora le vere questioni economiche e produttive su cui il Paese è fermo da mesi, abbiamo un compito chiaro: **far crescere il dibattito per costruire una politica basata sulla fiducia e sulle soluzioni.**

Dobbiamo evitare un confronto limitato al timore e investire invece sull'empatia della speranza. In questo quadro, le città devono farsi voce dei cittadini: spetta a noi amministratori locali la responsabilità di rompere questo 'tetto di cristallo', **ascoltando e traducendo in pratica i bisogni concreti delle comunità per portarli finalmente a livello nazionale.**

Nessun campo progressista può costruire un progetto credibile per il Paese senza fare i conti con le tematiche emerse dall'Alleanza. Queste sfide imprescindibili includono il diritto alla casa, la qualità del lavoro, il welfare, la giustizia climatica e la costruzione di un'economia pubblica e collaborativa».

# La voce dei fondatori: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

«Viviamo un tempo di rottura che investe il clima, l'economia, la politica e il rapporto tra generazioni.

Per affrontarlo, siamo qui per **tracciare un'alternativa che unisca l'azione culturale a quella politica.**

Le future trasformazioni, infatti, non possono restare chiuse all'interno di documenti strategici, ma devono potersi radicare nella vita reale: nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

L'Alleanza lancia un messaggio chiaro a tutto il campo progressista: **non serve uno stravolgimento improvviso, ma una mentalità redistributiva,** perché la giustizia sociale non è un semplice correttivo da applicare a posteriori alle transizioni, ma la condizione minima e indispensabile per la loro riuscita».



**Massimiliano  
Tarantino**

Direttore della Fondazione  
Giangiacomo Feltrinelli

## La voce dei fondatori: ARCI



**Walter Massa**

Presidente ARCI

«Partiamo sempre dall'idea che le diversità siano un valore, ma faticiamo a metterla in pratica perché è più facile chiudersi nelle proprie certezze e ascoltarsi tra uguali.

**Il vero valore dell'Alleanza è la fatica di mettersi in dialogo tra diversi: questo è il modello che offriamo al Paese.**

Significa smettere di far discutere i cinquantenni dei problemi dei giovani per mancanza di visione, ma 'aprire porte e finestre' per lasciare loro lo spazio di agire.

**Solo ricostruendo questa connessione sentimentale e stringendo alleanze vere sui territori – accettando anche il rischio del conflitto – potremo vincere la sfida delle 'città possibili' e trasformarle in una concreta proposta di governo».**

Dalla frammentazione  
territoriale di tante  
buone pratiche  
all'Agenda del Paese



## Contesto

**L'attuale modello economico agisce come motore di disparità: i piccoli comuni e le zone più fragili delle nostre città rischiano di arretrare sempre di più.** Il continuo indebolimento dei servizi pubblici essenziali, tra cui sanità, istruzione e trasporti, colpisce con particolare forza chi non ha risorse o patrimoni, compromettendo il diritto stesso di cittadinanza.

Nonostante ciò, questi territori sono caratterizzati da forte senso di appartenenza e **possono trasformarsi nei laboratori ideali per anticipare i fenomeni sociali e sperimentare soluzioni** dall'impatto concreto.

Lo dimostra il fatto che stanno emergendo **nuove forme di politiche pubbliche integrate con inedite forme di attivismo da parte di una generazione di giovani amministratori e attivisti.**





## Contesto

A fronte della crisi delle forme tradizionali di rappresentanza emerge con forza una nuova classe dirigente capace di portare rinnovamento, che si caratterizza per modalità meno strutturate, ma che reclama la costituzione di spazi di decisione deliberative chiare, per trasferire il potere decisionale e la gestione delle risorse economiche alle comunità.

**La governance istituzionale viene messa al centro, le nuove forme di partecipazione diventano possibili forme di innovazione.**

Dai territori, si reclama spazio di agire collettivamente per determinare il proprio futuro, ridefinendo il welfare, la mobilità, le politiche abitative in chiave collaborativa e inedita.

***Su queste premesse si innestano sei sfide di rottura.***

## Le 6 sfide di rottura

Perché *sfide di rottura* e non solo transizioni: queste sei sfide identificano le direttrici strategiche lungo cui muoversi per tracciare una alternativa al presente.

Sono **fratture necessarie per prendere le distanze dalla realtà delle crisi attuali, senza nascondersi dietro a processi in continuo divenire.**

L'Alleanza per le Transizioni Giuste parte dalla consapevolezza: le vere trasformazioni non sono mai neutre, richiedono l'assunzione di scelte radicali e l'attraversamento del conflitto. Da tempo le soluzioni in campo non funzionano più e, anzi, aumentano le polarizzazioni tra territori.

È tempo di dirci che questa è l'unica via per smettere di subire il cambiamento e **iniziare a costruire scenari futuri, improntati all'equità e alla giustizia sociale**, a partire da alcuni temi prioritari, quali:

1. **abitare**
2. **lavoro**
3. **ecologia**
4. **nuove generazioni**
5. **prossimità**
6. **digitale**

## SFIDA 1

# LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE URBANA: TRA ABITARE, MOBILITÀ E QUALITÀ DELLA VITA

**Come vivere meglio?  
Una linea che  
collega città,  
territori di mezzo  
e aree interne**

Diritto alla casa, rigenerazione come politica sociale, spazi pubblici pensati anche per i minorenni e sicurezza come patrimonio basato sulla coesione e sull'educazione: ripensiamo le città e le aree interne o marginali quali laboratori di democrazia e diritti, superando la concezione delle città come piattaforme estrattive (orientate solo a valorizzare gli asset immobiliari e turistici) e i territori marginali come sfondo a servizio delle aree urbane più sviluppate.

## Alcune proposte di "rottura" da mettere in campo

- Serve un **Piano Casa** strutturale, che rilanci l'investimento dello Stato sull'edilizia pubblica, con l'obiettivo di risolvere l'emergenza abitativa, preconditione materiale per qualsiasi forma di welfare.
- Serve un aumento degli **investimenti pubblici destinati all'edilizia residenziale pubblica** (ERP), da integrare con strumenti di social housing e la regolamentazione degli affitti turistici brevi, introducendo licenze limitate e zonizzazioni specifiche, per tutelare il tessuto sociale delle città.
- Il **patrimonio immobiliare** pubblico e privato, oggi in stato di abbandono - ex caserme, ex scuole, ex fabbriche - va sottratto alle logiche speculative e restituito a scopi produttivi e sociali, cioè civici, culturali e di comunità, con modalità diverse rispetto alla consuetudine. Per facilitare questa trasformazione, occorre superare i vincoli normativi che ne ostacolano il riuso da parte di soggetti orientati all'interesse generale.
- Occorre un nuovo patto tra istituzioni, per ridurre la dipendenza dal trasporto privato, investendo direttamente in mobilità e spazi pubblici, attraverso nuove **infrastrutture per pedoni e ciclisti** e un sistema di **Trasporto Pubblico Locale** (TPL), ridisegnato a partire dai bisogni di pendolari e residenti, e non dei turisti.
- Una politica nazionale per diffondere **"Città 30"** e la **"Città dei 15 minuti"**, con nuove visioni per restituire la strada alle famiglie, alle persone, e per garantire la prossimità dei servizi, vivibilità e socialità.
- La riforestazione urbana, infine, può diventare il tratto distintivo di una nuova fase di **ripensamento degli spazi pubblici in ottica climatica**. Occorrono progettazioni mirate per contrastare l'inasprimento delle disuguaglianze dovuto alla crisi del clima - che colpisce maggiormente chi è più fragile - e valutazioni di impatto che monitorino il cambiamento non solo su parametri economici, ma anche di salute collettiva, integrando i dati sanitari con quelli ambientali.

SFIDA 2

## LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE DEL LAVORO: I DIRITTI COME ARCHITETTURA

**Come garantire il diritto del lavoro nel cambiamento dei modelli di sviluppo?**

Assicurare diritti, qualità e stabilità dell'occupazione di fronte ai cambiamenti dei modelli produttivi.

## Alcune proposte di “rottura” da mettere in campo

- Bisogna ripartire **dall'introduzione di un salario minimo e dalla garanzia di una pensione dignitosa e dall'eliminazione dei falsi contratti**, a partire dai settori della cura, dell'educazione – incluso il personale docente ed educativo, tra i più esposti a precariato storico – e della ricerca.
- Un rinnovato **coinvolgimento dei sindacati nella definizione delle politiche**, non limitato solo alla gestione delle loro conseguenze, può contribuire a riportare risorse e opportunità nei contesti locali e a generare maggiore e migliore occupazione.
- Il **coinvolgimento attivo di imprese, istituti di credito, comunità locali nelle scelte di politica industriale**, che devono essere declinate in base alle caratteristiche dei diversi contesti, è la condizione necessaria per pianificare una nuova economia, orientata al lungo periodo e volta a garantire che le fasce più vulnerabili non rimangano escluse.
- Per guidare concretamente il cambiamento dei modelli produttivi è indispensabile un **investimento strutturale nella formazione continua**, leva di crescita oltre che

diritto di base per lavoratori e lavoratrici – che devono essere coinvolti, anche tramite i sindacati, nelle scelte che le aziende fanno in questo ambito.

- Questo radicale rinnovamento dei saperi deve **coinvolgere anche la Pubblica Amministrazione**, perché possa svolgere la sua funzione di motore per l'innovazione sociale ed economica.
- Per rafforzare la capacità occupazionale e limitare il rischio di delocalizzazione, bisogna tornare a investire nella **nascita e nel rafforzamento di iniziative imprenditoriali** – in particolare di micro e piccole imprese – attraverso percorsi di digitalizzazione, riconversione ecologica e incoraggiando la partecipazione a reti di filiera locali e integrate nei settori strategici, a partire dalle aree oggi marginalizzate.
- Va scardinato un modello in cui prevenire gli incidenti costa alle aziende più che risarcire le vittime, ripartendo dalla **sicurezza sul lavoro**.
- L'aggiornamento delle competenze professionali consentirebbe di rendere le transizioni verde e digitale delle opportunità occupazionali.

## SFIDA 3

## LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA: CLIMA, ENERGIA, INDUSTRIA

**Come tenere insieme  
sviluppo economico,  
lavoro e  
sostenibilità?**

Muoversi verso un sistema produttivo al servizio della società e del benessere delle persone, per creare maggiore e migliore occupazione rispetto al modello attuale, unendo la riconversione industriale e l'autonomia energetica alla tutela della salute e dei beni comuni come acqua e suolo. La salute pubblica e l'integrità ambientale non devono essere considerate variabili secondarie, ma i pilastri attorno ai quali ridefinire la nozione stessa di sviluppo.

## Alcune proposte di “rottura” da mettere in campo

- La mancanza di investimenti mirati nella transizione ecologica sta causando arretratezza tecnologica e una progressiva desertificazione industriale, a cui rispondere con una **politica industriale democratica ed ecologica in cui lo Stato assuma un ruolo di pianificazione e di monitoraggio**, poiché i privati difficilmente investiranno da soli nella decarbonizzazione dei settori strategici.
- Bisogna muoversi verso una **progressiva autonomia dalle fonti fossili**, che impongono costi crescenti e fuori controllo non solo alle famiglie, ma anche alle imprese, limitandone fortemente la competitività.
- Sono necessarie nuove **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** costruite a vantaggio delle comunità locali, con impatti diretti sui territori luoghi degli investimenti: sono innovazioni che generano democrazia e benessere energetico, devono essere a vantaggio della maggioranza, non di pochi investitori.
- La transizione ecologica è un'alternativa al modello attuale, estrattivo e intensivo, che impone ritmi di produzione insostenibili.

Per renderla possibile serve una **collaborazione strutturata tra amministratori e chi si occupa di attivismo**, per ricreare fiducia nelle istituzioni e rendere così più efficaci gli interventi.

- Gli impatti climatici colpiscono la popolazione in modo disuguale, con ricadute maggiori nei quartieri popolari e nelle aree rurali, a discapito delle fasce fragili della popolazione, compresi bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Per contrastare questo andamento, servono nuovi modelli di sviluppo, che mettano al centro i **beni comuni** e ripensino le **filiere produttive**.
- Un ambito di intervento da cui partire è quello agroalimentare favorendo l'accesso equo a un'alimentazione sana.
- Per accompagnare le comunità nella transizione ecologica, occorre partire dal **contrastare la disinformazione**, sia costruendo luoghi d'incontro, in cui promuovere conoscenze e formare cittadini, giornalisti e decisori politici su soluzioni concrete alla crisi climatica, sia creando percorsi pedagogici inclusivi, a partire dalla scuola, che sappiano parlare a un pubblico allargato e prevedano momenti di ascolto strutturato e confronto, anche con i minorenni.

## SFIDA 4

## LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE GENERAZIONALE: MINORI E GIOVANI, FUTURO, MOBILITÀ SOCIALE

**Come recuperare un patto intergenerazionale capace di traguardare lo sviluppo equo e la sostenibilità nell'uso delle risorse?**

A fronte di una mancanza di visione sulle nuove generazioni e di un grave calo demografico, occorre costruire e monitorare l'implementazione di un patto intergenerazionale sui temi dell'accesso alla scuola, al lavoro, alla casa, ai servizi e delle nuove forme di partecipazione attiva, basato sull'equità, per scongiurare il rischio che l'inverno demografico e la diffusa sfiducia collettiva portino allo spegnimento del Paese. Le azioni proposte sono identificate a partire dalla piattaforma programmatica promossa dal Forum Diseguaglianze e diversità ***Ci siamo! Potere e libertà per le nuove generazioni.***

- Le giovani generazioni affrontano una condizione di futuro negato, frenate da instabilità economica, assenza di voce nei processi decisionali e sgretolamento del capitale di cura.
- Occorre **intervenire sul piano dell'accesso al lavoro dignitoso**, eliminando la precarietà, **calmierare i costi degli affitti**, istituendo un fondo di garanzia pubblico per giovani e sviluppando un **programma strutturale di studentati pubblici**, disinnescare il meccanismo per cui solo chi ha un patrimonio abitativo o economico di partenza può realizzarsi, istituendo un'eredità universale **per svincolare le scelte di vita dal patrimonio familiare**.
- Le persone più giovani non credono più negli strumenti tradizionali, disertano i partiti e prediligono l'azione esterna alle istituzioni, impegnandosi invece nell'attivismo su temi specifici. Per rigenerare fiducia e incoraggiare la partecipazione si deve **ripartire dalla scuola, primo luogo in cui sperimentare forme di democrazia deliberativa, da estendere poi ai comuni, nelle scuole, nei luoghi culturali**: le istituzioni devono trovare il coraggio di cedere realmente potere, spazi e risorse economiche alle nuove generazioni.
- Una strategia per le giovani generazioni deve poggiare su una solida **alleanza sul fronte educativo e della ricerca**, perché queste istituzioni tornino a essere leve di emancipazione. Bisogna rinnovare la didattica perché, rompendo vecchi schemi, valorizzi le molteplici identità di ragazze e ragazzi e introduca politiche capaci di integrare l'educazione civica, ambientale, alla sessualità e affettività.
- La Scuola pubblica deve superare i propri confini e stringere **Patti educativi di comunità**, anche nella loro dimensione digitale, per condividere la responsabilità della crescita delle nuove generazioni con tutti gli attori del territorio, coinvolgendo anche i bambini e bambine, ragazzi e ragazze..
- A scuola come all'università, si deve garantire a studentesse e studenti un ruolo di **reale protagonismo**. Questo si traduce, in ambito accademico, nella necessità di abolire le tasse universitarie e il numero chiuso e, in ambito scolastico, con una riforma della partecipazione scolastica.
- Infine, non c'è partecipazione senza il riconoscimento di diritti basilari: la **cittadinanza deve essere un diritto e non un privilegio** ed è urgente garantire il **voto alle persone fuorisede**, abbattendo una barriera che oggi esclude migliaia di giovani che studiano e lavorano dalla vita democratica.

SFIDA 5

## LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE DI PROSSIMITÀ: CURA, WELFARE, COMUNITÀ

**Quali indirizzi per  
un nuovo welfare  
che tuteli  
realmente il  
diritto alla salute  
nei luoghi in cui  
abitiamo?**

Costruire un nuovo welfare basato sulla cura e sulle reti civiche, abbandonando il modello che ha progressivamente defanziato e ritirato i servizi essenziali dai territori, per tornare a servizi fondati sulla prossimità, spazio politico in cui generare risposte ai bisogni reali delle persone.

## Alcune proposte di “rottura” da mettere in campo

- Le istituzioni devono adottare approcci di **governance multi-attoriale e multidimensionale**, fondate sulla collaborazione stabile tra istituzioni pubbliche, Terzo Settore, reti civiche e cittadini, superando logiche esclusivamente competitive.
- La partecipazione deve tradursi in un reale **coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali**, possibile se si adotta un approccio intersezionale e fondato sull'equità e sul contrasto alle disuguaglianze.
- Il **rafforzamento delle infrastrutture sociali di prossimità** è una condizione essenziale per integrare servizi sanitari, sociali, educativi e culturali, costruendo reti territoriali che possono consentire di superare la frammentazione degli interventi. Oltre agli investimenti infrastrutturali servono però **risorse stabili per la gestione**, personale qualificato e reti territoriali.
- Case di quartiere, scuole aperte, biblioteche e altri spazi civici - insieme alla scuola, che per la sua universalità resta il presidio più capillare - possono diventare **presidi permanenti** di partecipazione, inclusione e welfare di comunità, offrendo in particolare a minori, giovani e persone in condizioni di vulnerabilità opportunità di **protagonismo, confronto e co-progettazione**.
- In questa prospettiva, la cultura rappresenta una leva per promuovere benessere, prevenzione e coesione sociale, contribuendo a rafforzare il capitale sociale dei territori (**welfare culturale**). Spazi pubblici vivi e partecipati, inoltre, contribuiscono alla **sicurezza urbana**, che è un bene relazionale connesso alla qualità dello spazio pubblico e delle reti sociali che lo animano.
- La **filiera della cura** deve essere riconosciuta come responsabilità collettiva e diritto universale. Questo implica il potenziamento dei servizi per l'infanzia, congedi parentali più equi e un sostegno strutturale agli enti del terzo settore, con finanziamenti pluriennali, semplificazione amministrativa e valorizzazione del lavoro sociale, educativo e sociosanitario.
- Inoltre, per tornare a garantire un accesso equo alle cure, occorre riaffermare il carattere universalistico del Servizio Sanitario Nazionale attraverso **investimenti nella medicina territoriale, una maggiore integrazione tra servizi sanitari, sociali e comunità locali** e un attento sistema di valutazione degli impatti delle politiche sanitarie e socio-sanitarie.

## SFIDA 6

## LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE DIGITALE: LAVORO, DIRITTI, POTERE

Governare democraticamente le tecnologie per evitare nuove vulnerabilità, contrastare la polarizzazione dell'informazione e garantire che l'automazione o le nuove tecnologie non creino ulteriori disuguaglianze. *Possiamo usare le tecnologie per non lasciare indietro nessuno?*

La transizione digitale rappresenta un cambiamento epocale che non può essere affrontato con un approccio di mero galleggiamento o ignorandone la portata sistemica. Occorre fare in modo che il digitale sia veramente inclusivo e universale, superando il rischio che questi strumenti si trasformino in dispositivi di ulteriore emarginazione.

## Alcune proposte di “rottura” da mettere in campo

- La diffusione delle tecnologie digitali non si è tradotta in un corrispondente **rafforzamento delle competenze digitali e della capacità di valutare criticamente le informazioni**. La diffusione di narrazioni complottiste e di bolle informative deve essere letta anche alla luce di dinamiche sociali più ampie, quali isolamento, perdita di fiducia nelle istituzioni, senso di marginalizzazione e insicurezza economica, che possono rendere più attrattive narrazioni semplificatorie e comunità online polarizzanti.
- Il contrasto alle vulnerabilità digitali richiede investimenti in **alfabetizzazione digitale, educazione al pensiero critico** e creazione di spazi, fisici e digitali, che favoriscano il confronto, la **partecipazione e la costruzione di fiducia**.
- L'educazione digitale non riguarda esclusivamente le competenze tecniche, ma comprende anche lo sviluppo delle **competenze critiche, etiche e relazionali** necessarie per partecipare consapevolmente alla vita democratica.
- Per governare la trasformazione digitale occorre garantire **trasparenza, tutela dei dati personali e responsabilità** dei sistemi algoritmici e dei grandi fornitori di servizi, promuovendo al contempo infrastrutture digitali pubbliche e processi di co-progettazione dei servizi.

Deve quindi essere incentivata la collaborazione tra istituzioni, piattaforme e scuole per regolamentare il digitale e creare spazi sicuri e sostenere la relazione educativa quotidiana tra adulti e adolescenti sull'uso critico degli strumenti digitali.

- L'approccio del **Data Feminism** offre un riferimento metodologico per orientare tali processi, valorizzando l'uso di dati disaggregati e di una prospettiva intersezionale per rendere visibili le disuguaglianze, individuare le forme di esclusione prodotte o amplificate dalle tecnologie digitali e contrastare i bias incorporati negli algoritmi.
- Il digitale è oggi uno spazio fondamentale di **socializzazione, apprendimento e costruzione dell'identità**, in particolare per le giovani generazioni, è necessario promuovere una collaborazione stabile tra istituzioni, sistema educativo e piattaforme digitali per sviluppare ambienti online sicuri, accessibili e orientati al benessere delle persone.

# Riferimenti

Qui i link ai documenti realizzati e condivisi nell'ambito dell'Alleanza:

[Report I Forum per le Transizioni Giuste \(2023\)](#)

[Report II Forum per le Transizioni Giuste \(2024\)](#)

[Città possibile - Fondazione Giangiacomo Feltrinelli \(2025\)](#)

[Report III Forum per le Transizioni Giuste \(2026\)](#)

[Report - Stati generali dell'amministrazione condivisa](#)

[Evento - Le città italiane verso la neutralità climatica al 2030](#)

[Evento - Fake News e odio in rete](#)

[Ci siamo! Potere e libertà per le nuove generazioni - Forum Disuguaglianze Diversità](#)

[Ricerca - Giovani italiani tra speranze e incertezze - Arci-Ipsos](#)

[Ricerca - Chiedici se siamo felici. Giovani protagonisti di futuro - Ipsos-Arci](#)

# Alleati





# Verso l'agenda del Paese

Questo report è stato curato da Social Seed.

I contenuti sono frutto della rielaborazione dei materiali, documenti, incontri che si sono tenuti nel corso dei quattro anni di attività dell'Alleanza per le Transizioni Giuste.

Le citazioni nel testo provengono dal terzo Forum per le Transizioni Giuste.

Per informazioni

[www.transizionigiuste.it](http://www.transizionigiuste.it)

[transizionigiuste@fondazioneiu.it](mailto:transizionigiuste@fondazioneiu.it)

